

## ESCURSIONI

# La via dell'acqua

Stretta tra Vallese e le valli Bedretto e Bavona, la Val Formazza merita certamente una visita, se non altro per ammirare una delle cascate più spettacolari d'Europa. **Scrive Farian Sabahi**

«**I**n Val Formazza si contano più svizzeri che italiani». Esordisce così il giornalista Stefano Ardito, che da trent'anni racconta itinerari ed è autore di guide escursionistiche (*vedi articolo a lato*). In questa valle, al confine tra Piemonte e Ticino, si giunge in auto attraverso il Sempione. Da Ponte, capoluogo del comune di Formazza, si segue la strada che sale alla cascata del Toce e poi verso l'abitato di Riale fino a un parcheggio (siamo a 1.800 metri) ai piedi della diga di Morasco. Si segue il sentiero segnalato con «G0» (un tratto del Sentiero Walser) e si passa di fronte alla casa dei guardiani. Si continua sulla strada sterrata che costeggia il bacino sul lato settentrionale e, prima che questa finisca, i cartelli invitano a scendere verso la base di una vecchia teleferica. Si supera un ponticello in cemento, si cammina verso l'alpeggio di Morasco e si inizia a salire lungo un sentiero ben segnalato.

## VERSO IL CIELO

A un bivio situato a 1.920 metri di altitudine e a circa tre quarti d'ora di marcia, si lascia a sinistra un sentiero più diretto ma che include passaggi difficili, e si sale a destra in direzione delle basse costruzioni dell'Alpe Bettelmatt (2.098 m), che si raggiungono con un breve tratto su una strada sterrata. Al bivio successivo si lasciano a destra i segnali «G0» e il Sentiero Walser, che sale verso il Passo di Gries e il confine svizzero; si prosegue invece



© Stefano Ardito

## UNA CASCATA «A TEMPO»

La Val Formazza è uno stretto solco all'inizio della Val d'Ossola, già luogo di passaggio di mercanti e viaggiatori attraverso le Alpi, dall'Italia verso la Svizzera. È considerata la valle dell'acqua, contraddistinta dalla cascata del fiume Toce, che precipita da oltre 140 metri di roccia scura circondata da abeti e larici. Per far fronte al bisogno di energia in pianura, l'acqua è stata incanalata e oggi la cascata viene aperta in orari precisi, aspetto di cui è bene tenere conto quando si programma la gita.

a sinistra seguendo la segnaletica «G41». Dopo aver attraversato un ampio pianoro erboso, si sale (senza grandi difficoltà) al rifugio Città di Busto a 2.482 metri. Non perdetevi la speranza, visto che lo si intravede solo all'ultimo... Si riparte attraversando il Piano dei Camosci, scendendo verso la diga del Sabbione e il rifugio Mores; si costeggia il lago e si sale a mezza costa nel Vallone dell'Hohsand fino al rifugio Claudio e Bruno (2.710 m). In sei ore si va e si torna, oppure ci si gode il tramonto e l'alba pernottando in vetta.

## PUBBLICAZIONI

### Vie alternative



Se un tempo camminare era indispensabile per spostarsi, l'escursionismo di oggi mira al mantenimento della forma fisica, a liberare la mente, a scoprire natura e paesaggi. L'escursionismo sportivo nasce in Europa e nell'America settentrionale alla fine del settecento. Nel volume *Cammini e sentieri nascosti d'Italia da percorrere almeno una volta nella vita* di Stefano Ardito (Newton Compton, 2017) i percorsi sono suddivisi in sentieri della pietra, dell'acqua e del ghiaccio, dei panorami e delle vette, del mare e dei laghi, degli animali e dei boschi, della fede e dei santi, della storia, dei grandi personaggi, delle città e dei borghi, dei rifugi. Per ogni percorso sono fornite le informazioni fondamentali, incluso il livello di difficoltà secondo la scala del Club Alpino Italiano (CAD): *T* (turistico; indica le passeggiate più facili), *E* (escursionistico; sentieri con dislivelli marcati), *EE* (per escursionisti esperti) ed infine *EEA* (escursionisti esperti con attrezzatura, per affrontare vie ferrate e sentieri attrezzati).